DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ a mm. colonna: Commerciali: Cronaca L. 150, Domenica e festivi L. 200, Cinematografici L. 150, Cronaca L. 100, Necrologia L. 150, Economica L. 100, Rinascita L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pagamento: Ricevuta vaglia. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma, tel. 61-372, 63-904 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UNITA' PER LE FERIE

L'abbonamento estivo dà la possibilità ad ogni lettore di seguire, ovunque si trovi, la cronaca degli avvenimenti politici, sportivi e culturali di ogni giorno:
— di ricevere puntualmente ogni mattina a casa il giornale,
— di leggere la cronaca preferita.
Il versamento va fatto almeno 10 giorni prima della partenza per le vacanze, versando l'importo sul C.C.P. n. 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI - L'UNITA' - Via IV Novembre, 149, ROMA indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO E LA CRONACA CHE SI DESIDERA

Per 2 mesi compresa l'edizione del lunedì	L. 1.200
» 1 mese » » » »	» 500
» 15 giorni » » » »	» 300
» 7 » » » »	» 160

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 199 — GIOVEDI' 31 LUGLIO 1952 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Fascisti e complici

Solo i complici del fascismo possono fingere stupore per il fatto che il congresso del MSI non si è risolto in manifestazioni nostalgiche. In realtà, uno degli scopi principali del congresso dell'Aquila è stato proprio quello di porre da un canto gli aspetti esteriori e superflui del fascismo per legalizzarne invece la sostanza, in modo conforme alle decisioni e agli obiettivi dei gruppi clericali più reazionari.

Per questo nobile scopo hanno lavorato, con paziente manovra, i dirigenti fascisti vecchi e nuovi, il Vaticano e l'Azione cattolica, il governo democristiano. Si impedì il congresso fascista finchè non si ritenne che il momento buono fosse giunto; si è fatto in modo che uomini di fiducia controllassero il MSI all'interno: si è atteso che le elezioni amministrative dessero buone carte in mano a questi uomini; ed infine della legge Scelba — votata alla unanimità dal Parlamento ma tradita dal governo — si è fatto lo strumento decisivo per far perdere al MSI la sua scomoda vernice nostalgica e fargli invece operare, ufficialmente, la necessaria e apparente trasformazione. Questa manovra, almeno in parte, è riuscita, ed oggi esce dal congresso del MSI, sotto la guida diretta delle forze clericali, nè più nè meno che il fascismo, adeguato alla situazione politica attuale e alle esigenze particolari che hanno in questo periodo i gruppi dominanti.

Se così non fosse, la legge Scelba verrebbe applicata nel giro di ventiquattr'ore. Fascisti di ogni risma convergono nel MSI. Fascista è la sua concezione dello Stato, fascista il rigetto di tutta la storia politica italiana degli ultimi dieci anni e del regime democratico e repubblicano nato dalla Liberazione e dall'unità antifascista, fascista ogni premessa e ogni obiettivo del suo programma, anche di quello ufficiale, dalla creazione di un blocco di forze di estrema destra nel quadro della politica clericale, alla rivendicazione della funzione di avanguardia che spetta agli Stati fascisti nel quadro della politica di guerra dell'America ecc., fino ai più piccoli dettagli.

E' ben vero che questa complicata manovra di «modernizzazione» del partito fascista ha accentuato e accentuerà i dissensi interni del MSI. Non c'è dubbio che una buona parte dei giovani neo-fascisti ha anche orientamenti e aspirazioni, sia pure caotiche, verso un assetto della vita sociale e nazionale meno indegno dell'attuale, e che ha creduto di approvare una politica diversa da quella che il MSI è chiamato a fare. Ciò è così vero che qualche qualificato padrino del nuovo fascismo già se ne mostra scontento e preoccupato. Queste contraddizioni facilitano certamente l'opera di chiarificazione che è indispensabile condurre e intensificare per smascherare agli occhi di questi giovani la politica dei dirigenti fascisti e dei loro mandanti. Il congresso ha confermato tutto questo. Ma è anche vero che il MSI è un partito fascista in tutti i sensi, perfino nelle sue contraddizioni; e non si può dimenticare che la massa di manovra su cui fa leva è facile a sfruttarsi forse fino alle estreme conseguenze.

Esce perciò dal congresso uno strumento di aperta reazione, e non è difficile comprendere l'uso che se ne intende fare. L'iniziativa presa da don Sturzo per incarico del Vaticano alla vigilia delle elezioni amministrative fu un tentativo prematuro di dar vita, come perfino i Salvatorelli e i Ferrara sembrano aver subodorato con la sagacia che li distingue, a un blocco di forze clerico-fasciste, che consentisse una marcia più spedita alla politica di distruzione delle libertà democratiche e di preparazione alla guerra. Chi può dubitare che si lavori oggi per portare avanti questa manovra, nell'imminenza delle elezioni politiche del 1953? Se un'altra tattica verrà invece prescelta, vorrà dire soltanto che la strada alla collusione clerico-fascista sarà aperta definitivamente dopo le elezioni, quando lo schieramento monarchico-fascista si sarà consolidato, come si spera, in concorrenza con la D.C. L'obiettivo non muta, ed è la saldatura della estrema destra fascista con le forze dominanti del totalitarismo clericale: che siano questi i calcoli dei dirigenti clericali è chiaro del resto da gran tempo, ed è addirittura lampante ora che il congresso neo-fascista si è concluso senza nascondere le ambizioni e le velleità di chi si sente sostenuto dai gruppi dominanti. E' un disegno che risponde alle premesse create dal filibustiere clericale con la rottura dell'unità antifascista, e fecondate dai transfughi dell'antifascismo con l'ipocrita e comunque fallito proposito di evitare l'involuzione clerico-fascista.

Questa è la situazione che il congresso del MSI contribuisce ad illuminare. E così si spiega la vergogna che gli italiani hanno oggi per portare avanti questa manovra, nell'imminenza delle elezioni politiche del 1953? Se un'altra tattica verrà invece prescelta, vorrà dire soltanto che la strada alla collusione clerico-fascista sarà aperta definitivamente dopo le elezioni, quando lo schieramento monarchico-fascista si sarà consolidato, come si spera, in concorrenza con la D.C. L'obiettivo non muta, ed è la saldatura della estrema destra fascista con le forze dominanti del totalitarismo clericale: che siano questi i calcoli dei dirigenti clericali è chiaro del resto da gran tempo, ed è addirittura lampante ora che il congresso neo-fascista si è concluso senza nascondere le ambizioni e le velleità di chi si sente sostenuto dai gruppi dominanti. E' un disegno che risponde alle premesse create dal filibustiere clericale con la rottura dell'unità antifascista, e fecondate dai transfughi dell'antifascismo con l'ipocrita e comunque fallito proposito di evitare l'involuzione clerico-fascista.

Questa è la situazione che il congresso del MSI contribuisce ad illuminare. E così si spiega la vergogna che gli italiani hanno

I GANGSTER DELL'ARIA CONTINUANO I LORO CRIMINI

Centinaia di incursioni aeree sul territorio cinese del nord

Cinquantadue vittime, tra morti e feriti, nella popolazione civile di Antung - Gli americani continuano a parlare di "pressioni militari" - Millecinquecento stivatori in sciopero a Fusan

TOKIO, 30. La Cina ha elevato una nuova energica protesta contro nuove ripetute incursioni aeree americane sul territorio cinese. La protesta specifica che dal 19 al 24 luglio l'aviazione americana ha compiuto sulla Cina nord-orientale 129 voli di guerra. Tra il 12 ed il 16 luglio — aggiunge l'Agenzia *Nuova Cina* che ha diramato la protesta — i voli di guerra compiuti dall'aviazione americana sulla stessa zona sono stati 489, mentre l'11 luglio gli apparecchi statunitensi hanno effettuato una incursione sulla città cinese di Antung, provocando 52 vittime, fra morti e feriti, nella popolazione civile.

A centinaia ammontano dunque le incursioni effettuate dall'aviazione americana sul solo territorio cinese negli ultimi venti giorni, in sintomatica coincidenza con la nuova fase di sabotaggio delle trattative di armistizio, vigorosamente denunciate da Nam Il nella sua lettera ad Harrison.

Ad esse si è aggiunto un nuovo attacco compiuto la notte scorsa da 66 aerei americani, i quali hanno sganciato 660 tonnellate di bombe sul confine manciuriano, a soli 13 chilometri dalla città cinese di Antung.

Quasi a confermare lo scopo intimidatorio della nuova fase di terrorismo aereo cui gli americani hanno dato inizio il famigerato generale Van Fleet ha reso oggi, nel corso di una conferenza stampa nuove gravissime dichiarazioni. Il generale, famoso per la barbarie di cui diede prova nella lotta contro i partigiani greci, ha affermato che «le probabilità di armistizio sono ora minori di quanto siano mai state». Nel commentare queste dichiarazioni, e come per spiegarne il senso, l'agenzia americana INS scrive apertamente che «il solo modo di far piegare» le forze popolari «è quello di esercitare pressioni di carattere militare».

Le gravi dichiarazioni di Van Fleet sono apparse troppo evidentemente provocatorie allo stesso Dipartimento della Difesa americano, il quale ha tenuto ad attenuarne la portata affermando che «vi sono alcune ragioni di speranza» che i negoziati di Pan Mun Jon portino alla conclusione di un armistizio in Corea.

Nello stesso quadro di quei crimini di guerra che l'INS definisce eufemisticamente «pressioni militari» rientra il nuovo eccidio di prigionieri, compiuto domenica scorsa dalle truppe americane nel campo di Nonsam, durante il quale un prigioniero venne brutalmente ucciso ed altri sette feriti. L'alto Comando popolare ha inviato agli americani una vibrata protesta per il nuovo crimine, che, come rileva l'inviato speciale dell'Agenzia *Nuova Cina*, ha assestato un altro colpo alla menzogna di Harrison, secondo cui «soltanto 83 000 prigionieri di guerra vorrebbero tornare in patria».

«Non è stato un caso — prosegue il corrispondente — che la fuga di Harrison dal tavolo della Conferenza sia stata accompagnata da altre uccisioni e ferimenti di prigionieri di guerra, che lottavano per tornare a casa. La fine delle sedute plenarie a porte chiuse ha scoperto lo stesso inumano quadro del ricatto politico americano, con le vite dei prigionieri di guerra come prezzo per l'armistizio».

Ma se questi sono i progetti americani, una simile tattica di pressioni militari non farà ottenere agli americani — come ha dichiarato Radio Pechino — nessuna ulteriore concessione a Pan Mun Jom.

Da Fusan si apprende intanto che sette deputati sud coreani, accusati di «complotto» contro Si Man Ri, hanno dovuto essere assolti; mentre 1500 stivatori sono entrati in sciopero ieri a Fusan e Suyong per ottenere aumenti salariali.

Americani in Canadà scomparsi per sottrarsi al servizio militare

MONTREAL, 30 — Il console americano Cattenburgh ha dichiarato che 2 000 cittadini statunitensi residenti a Montreal sono «scomparsi» da quando Truman ha presentato la legge per il servizio militare obbligatorio.

Ancora non risolta la crisi olandese

L'AJA, 30 — Il primo ministro designato Louis Beel (cattolico) ha rinunciato oggi al tentativo di formare un nuovo governo olandese.

CONCLUSO IL PROCESSO DI BOLOGNA

Il bandito Casaroli condannato all'ergastolo

Cinico atteggiamento dell'imputato - Trent'anni di reclusione a De Lucca, ventisette ad Ansaloni, quattro a Grandi e due all'autista Torchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 30 — *Il bandito Paolo Casaroli è stato condannato alla pena dell'ergastolo. Chi attendeva scene drammatiche dentro la gabbia degli imputati, è rimasto deluso. Casaroli ha continuato a sogghignare, mentre sul volto di Ansaloni e di De Lucca è apparso per un momento un pallido sorriso di sollievo, per aver scongiurato la morte civile. Torchi ha sorriso per la prima volta, pensando alla vita che gli ha dato appuntamento fra sei mesi.*

Ogni cronista non ha molti appunti, deve raccontare quello che è successo in pochi minuti, dopo sei ore e mezza di attesa.

Sono le 15,45, quando l'ufficiale giudiziario annuncia l'ingresso della Corte. Il pubblico fittissimo, in piedi fin dalle prime ore del mattino, dimentica la stanchezza. Cessa come per incanto il caratteristico brusio delle parole sussurrate. Ora si vedrà quali erano le previsioni esatte. Gli avvocati in toga sono schierati, i fotografi e i giornalisti sono in silenziosa attesa.

Entrano gli imputati, vigilati da un enorme spiegamento di carabinieri armati di mitra, con caricatori innestati. Si temono sorprese? Chi lo sa. Per ogni evenienza baccicocchi è stato circondato di notevoli contingenti di polizia, e, una a una, le persone presenti in aula, minuziosamente perquisite all'ingresso. Sullo scranno, da sinistra di chi guarda, il Pubblico Ministero dott. Sangiorgio, tre giudici popolari, il giudice a latere, il Presidente, altri tre giudici popolari e il cancelliere. Con voce alterna il presidente dott. Bosi legge il dispositivo di sentenza.

Ecco la conclusione: Paolo Casaroli: ergastolo e due anni di isolamento diurno; Giovanni De Lucca: 30 anni di reclusione; Lorenzo Ansaloni: 2 anni e 8 mesi di reclusione; Giacomo Torchi: due anni e 15 giorni di reclusione; Ezio Grandi (imputato a piede libero): 4 anni e 6 mesi di reclusione. Giovanni Sardella: 9 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel Casellario Giudiziario; Walter Buson: 4 mesi di reclusione; Concetta Imbaglioni (madre del Casaroli): 3 mesi di reclusione; Orighe Marchesini: assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Gli imputati vengono immediatamente ritirati.

«Cosa farai?», gridiamo al Torchi, ultimo della fila. «Ritornerò in forma — risponde — Sarò un discreto calciatore». Giocava al pallone, portiere in una squadretta di promozione, il giovane autista disoccupato Giacomo Torchi, ingaggiato con l'inganno e minacciato dalla banda per la rapina di Binasco, paga con due anni di carcere la sciocchezza di aver accettato 100 000 lire di ricompensa per la sua forzata partecipazione. Torchi ha poco più di 20 anni. E' ammogliato con un figlio: ritornerà presto a riabbracciare i suoi cari, nella società, uomo tra gli uomini.

Egli potrà imparare che nella società si risolve il proprio problema mettendosi a fianco di chi, nelle stesse condizioni, lotta per ottenere il diritto alla vita.

Tanti sono i commenti ora davanti al Palazzo di Giustizia, e si può dire che l'opinione più diffusa e quella che ritiene la sentenza equa e ponderata. Ansaloni e De Lucca si sono salvati per il retto della cuffia dalla pena dell'ergastolo, ma anche per loro l'espiazione sarà lunga. «Chiedo pietà per mia madre!» ha risposto Lorenzo Ansaloni, alla rituale domanda del Presidente, prima che la Corte si ritirasse. «Confido nella giustizia», sono le parole di Torchi. De Lucca si è infine scusato se qualche volta è stato irascibile.

Presidente, il tuo Casaroli, cosa dice di aggiungere a nostra difesa?

Casaroli: Non sapevo. Per essere corretto con la persona che attribuivano ai carabinieri, dovrei dire qualche cosa di intelligente di tramandare a posteri.

Così anche alla fine, il bandito Paolo Casaroli si cerca di essere spiritoso.

Se nel Paese [illegible] guardo il comune [illegible] intestata a Paolo Casaroli, [illegible] la rendita delle angurie — contrariamente a ciò che ha dichiarato l'ex. Segapelo — costituisce veramente dedicato a questa onesta seppure non tanto lucrosa attività, il gangster Casaroli forse non sarebbe mai esistito. La società non ha rifiutato di stendere la mano all'ex pregiudicato Casaroli. Senza alcun credito si è perso presentato que-

Il gangster

sto governo criminale davanti ai giudici. Vizio e solo vizio ha spinto il futuro ergastolano a compiere i sanguinosi delitti. Parlare di sentenze spietate per Casaroli è un insulto ai quattro cittadini caduti che segnano le tappe tragiche della famigerata banda delle banche.

Tra pochi giorni più nessuno ricorderà questi giovani sciagurati: essi sono uomini tarati: dal malcostume, maturati all'ombra di false idee.

In serata si è appreso che i difensori hanno presentato ricorso avverso la sentenza.

SERGIO SOGLIA

A DISPETTO DELLE IRREFUTABILI DOCUMENTAZIONI SUI FATTI DI BONEGILLA

Vergognose falsificazioni del governo sul dramma degli emigrati in Australia

Il ministro australiano dell'Immigrazione si incontra a Roma con De Gasperi – Le contraddizioni dell'on. Dominedò – Il comportamento dei rappresentanti ufficiali italiani in Australia

Il ministro australiano dell'Immigrazione, signor Holt, è giunto nel pomeriggio di ieri a Ciampino, ricevuto dal ministro Rubinacci e dal sottosegretario Dominedò. Il ministro di Australia avrà una serie di colloqui con esponenti del governo italiano e si è già incontrato nel pomeriggio di ieri con l'on. De Gasperi.

La visita del signor Holt si verifica proprio nel momento in cui sono vivissime in Italia le preoccupazioni sulla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli emigrati italiani in Australia: migliaia dei quali sono da mesi senza lavoro in campo di concentramento. L'atteggiamento del governo italiano a questo riguardo, oltre ad essere vergognoso ed antinazionale, ha degli aspetti addirittura paradossali.

Ancora ieri mattina in un «trafiletto» di prima pagina il *Popolo* ha continuato a negare quanto ormai è verità conosciuta: e cioè che vi siano migliaia e migliaia di emigrati italiani senza lavoro da mesi; che la situazione economica generale in Australia sia pesante, che si verifichino continui licenziamenti e che la disoccupazione si manifesti tra gli stessi abitanti del luogo; che a Bonegilla vi siano state vivaci proteste dei nostri connazionali e che a scopo intimidatorio e repressivo siano stati inviati a Bonegilla, centinaia di militari e poliziotti in assetto di guerra appoggiati da cinque carri armati. Contemporaneamente è stata fatta diramare dall'ANSA una «dichiarazione» firmata da dodici emigrati, secondo cui non sarebbe stata adottata a Bonegilla «nessuna misura di sicurezza» e secondo cui gli italiani godrebbero «del pieno diritto della libertà di lavoro».

Non è difficile rispondere: 1) che lo stesso sottosegretario Dominedò riconobbe essersi verificato in Australia «un ristagno temporaneo nella occupazione dei nostri lavoratori, dovuto al rallentamento delle opere pubbliche»; 2) che lo stesso ministro Holt ha annunziato il 24 luglio scorso che la Australia si trovava costretta a limitare il numero degli immigranti per l'anno in corso e per l'anno prossimo, «in attesa di poter sistemare una più chiara idea dell'andamento dell'economia australiana dopo la crescente difficile fase»; 3) che sul profondo fermento inevitabilmente sorto a Bonegilla e sulle misure repressive prese dalle autorità australiane abbiamo pubblicato testimonianze inconfutabili e dirette, sia di italiani che si trovano laggiù, sia di giornali di ogni tendenza editi in Australia; 4) che sull'invio di truppe e carri armati verso i campi di concentramento dai centri militari di Bandiana e di altre località, abbiamo pubblicato e pubblichiamo prove anche fotografiche non meno irrefutabili: se poi non si è giunti all'urto diretto, ciò significa che il buon senso ha prevalso e siamo naturalmente i primi a rallegrarcene.

C'è piuttosto ancora qualcosa da dire, e riguarda l'atteggiamento dei rappresentati ufficiali italiani in Australia. All'arrivo di un contingente di mille lavoratori italiani, il console generale dott. Dainelli ha rivolto loro un discorso di saluto, nel corso del quale — tra molte ed apprezzabili espressioni di simpatia — li avrebbe però anche avvertiti di non prestar fede a quanto avrebbero loro detto nel campo di Bonegilla alcuni «agitatori» i quali «non volevano lavorare». Dopo vari giorni di permanenza nel campo, però, [illegible] che i nuovi arrivati si rendevano conto della vera situazione e si univano alle manifestazioni di protesta. Il dott. Dainelli si recava allora al campo e pronunciava un discorso nel corso del quale avrebbe espresso giudizi che gli emigrati avrebbero avuto motivo di reputare offensivi nei loro confronti.

Tutto ciò risulta, in modo perfettamente concordante, da due lettere debitamente firmate, partite dall'Australia rispettivamente il 2 luglio e il 20 luglio, e da un giornale dello Stato australiano di Victoria, *The Guardian* (17 luglio).

Su tutti questi fatti, extremamente precisi e circostanziati, il governo italiano farebbe molto bene a dire una parola tranquillizzatrice. Siamo lieti, s'intende, di apprendere se la cosa corrisponde a verità che 400 connazionali sono stati finalmente avviati al lavoro in questi giorni e che altri 500 lo saranno la settimana prossima. Ciò vuol dire che la protesta degli emigrati e la campagna condotta in Italia dalla stampa democratica sono servite a qualcosa.

BANDIANA (Australia) — Uno dei cinque carri armati partiti dal campo militare di Bandiana per reprimere il malcontento degli emigrati italiani di Bonegilla. Fortunatamente i «tanks» rientrarono a Bandiana senza essere stati impiegati contro i nostri connazionali. (La foto è riprodotta dal giornale australiano «Sun»)

MENTRE FARUK SI CONSOLA A CAPRI

Discussione tra il Wafd e Naghib per la convocazione del Parlamento

Gli elementi implicati nella corruzione di Corte sarebbero espulsi dal Wafd

IL CAIRO, 30 — A partire da oggi nessun egiziano potrà allontanarsi dal paese, anche se in possesso di regolare passaporto, qualora non abbia prima ottenuto una speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno. Così è stato annunciato mediante proclama militare.

Proseguono intanto i colloqui degli esponenti del governo con i rappresentanti del partito wafdista. Come già si è detto, vengono anzitutto esaminati, in tali colloqui, i problemi post dall'abdicazione e dalla creazione di un consiglio di reggenza, il quale ultimo è destinato ad essere l'organo sovrano del paese fino a quando re Ahmed Fuad II, che conta ora appena sette mesi, non abbia raggiunto la maggiore età.

Si ritiene che i tre reggenti indicati nella lettera lasciata da re Faruk siano: il cugino di lui, principe Abdel Moneim, il quale è il secondo, in linea di discendenza, ad aver diritto al trono, lo zio Sabry Pascià e il presente Primo Ministro Maher Pascià.

In caso di obiezioni per la designazione di Abdel Moneim, Faruk avrebbe suggerito il cognato, colonnello Ismail Sherin Bey, marito della principessa Fawzia e Ministro della Guerra e della Marina per poche ore nell'ultimo Gabinetto Hilaly.

Negli ambienti bene informati si ritiene che lo Stato Maggiore del gen. Naguib sia contrario tanto ad Abdel Moneim quanto ad Ismail Sherin e che esso voglia piuttosto designare a far parte del Consiglio di reggenza Bahieddin Barakat Pascià, già segretario di Stato al suddetto ministero, o Sayed el Lufti Pascià, indipendente, i quali entrambi avrebbero l'approvazione anche del partito wafdista.

Questo del resto, sta esercitando sempre maggiori pressioni affinchè il Parlamento venga convocato entro martedì prossimo appunto per procedere alla nomina dei membri del Consiglio di reggenza conformemente alla costituzione.

Il Parlamento, come noto, fu disciolto da Faruk il marzo scorso, ma il partito wafdista che ha in esso i due terzi dei seggi sostiene che esso può legalmente riunirsi e decidere, non essendosi nel frattempo tenute nuove elezioni. Una volta costituito il Consiglio di reggenza, il partito wafdista non sarebbe contrario a nuove elezioni generali.

Intanto il partito wafdista ha iniziato nei suoi quadri una epurazione intesa a facilitare un accordo con l'esercito: si ritiene che tale epurazione colpirà alcuni importanti esponenti, coinvolti in loschi affari con la cricca di Faruk.

Sono intanto in corso di esecuzione, importanti modifiche all'apparato governativo.

Questa sera Aly Maher ha annunciato che il Gabinetto ha deciso di abolire tutti i titoli quali quello di Bey e di Pascià. Egli ha pure annunciato che il nuovo governo ha deciso di rimettere in libertà tutti i detenuti colpevoli di lesa maestà.

Oggi Faruk terrà una conferenza stampa

CAPRI, 30 — E' annunciato che domani a Capri l'ex re Faruk terrà una conferenza stampa ai giornalisti italiani ed esteri.

Sconfitto Schumacher all'Alta Corte

BERLINO, 30 — La Corte costituzionale di Karlsruhe ha oggi respinto il ricorso presentato dal gruppo parlamentare socialdemocratico per far dichiarare l'incostituzionalità degli accordi di Parigi sulla partecipazione tedesca al schieramento militare occidentale.

Gli accordi non venendo a detta della Corte a modificare la Costituzione, saranno per conseguenza approvati a maggioranza semplice.

Il partito socialdemocratico aveva condotto negli ultimi mesi una campagna propagandistica sull'incostituzionalità degli accordi, campagna che mirava solo a tentare di smobilitare lo spirito combattivo delle masse ed impedire una lotta aperta contro i trattati di guerra. Ora che il giuoco giuridico di Schumacher si è frantumato in tutta la Germania regna attesa per la linea di condotta che vorranno stabilire i dirigenti socialdemocratici di destra.

La base del partito ha preso negli ultimi tempi un atteggiamento sempre più energico contro la capitolazione di Schumacher, ed ha chiesto a più riprese una lotta extra parlamentare contro la ratifica degli accordi di guerra, da condursi con scioperi e manifestazioni di massa.

Il tatto dell'Alto Commissario

La solita agenzia ARI ha creduto opportuno farsi eco degli alti strilli e dei pietosi tentativi di smentita opposti dal famigerato «Comitato Internazionale della Croce Rossa» alle documentate denunzie, apparse sulla stampa mondiale, ed in particolare sull'Unità, dell'asservimento ai nazisti di cui questa «benemerita organizzazione» ha dato prova.

L'indignazione dell'agenzia ARI ci ha profondamente commossi e noi chiediamo perdono. Non parleremo più male del Comitato Internazionale della Croce Rossa, mai più. Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

Per contentare l'ARI, e per mostrare appieno il nostro pentimento cominceremo a parlar bene del signor Carlo J. Burkhardt, uno dei più fluenti dirigenti del Comitato suddetto. Non diremo nemmeno che egli è consulente [illegible] di [illegible] importanti banche svizzere, e della società di assicurazioni di Zurigo, oltre che collegato alle officine metallurgiche svizzere Von Roll. Non parleremo neppure di questo. Diremo invece che:

«Fortunatamente, la causa della Croce Rossa ha trovato nell'epoca nostra due campioni che nulla potrà allontanare dalla loro strada. Sono i professori Huber e Burkhardt, due personalità di rilievo europeo e di prestigio internazionale» (1).

Aggiungeremo, in particolare, a proposito di Burkhardt, che fu Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, che

«La Società delle Nazioni - e ora bisogna riconoscerlo, rappresentata da un Alto Commissario di tatto eccezionale» (2)

e che

«Il nuovo Alto Commissario di Danzica (e sempre lui, Carlo J. Burkhardt) è un uomo estremamente qualificato» (3).

E' contenta ora l'ARI?

NOTA BENE — Per scrupolo di cronisti aggiungiamo che le citazioni surriferite sono tratte:

(1) Da un articolo di Goebbels su «Das Reich» del 4 febbraio 1945 (mille novecento quarantacinque)

(2) Da un discorso pronunciato da Hitler al Reichstag il 28 aprile 1939.

(3) Da un altro discorso di Hitler al Reichstag, 20 luglio 1938.

UNA SIGNIFICATIVA VITTORIA DEL MOVIMENTO POPOLARE

I contadini siciliani avranno 66 mila ettari di terra a novembre

Una decisione dell'Assemblea regionale - Oggi grandi manifestazioni dei mezzadri di Perugia

PALERMO, 30. — La Commissione dell'agricoltura del Parlamento regionale ha approvato, in sede deliberante, l'annunciato decreto legislativo del Presidente della Regione che dispone l'immediato rilascio a favore dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia di tutte le terre per le quali è stato reso esecutivo il piano di scorporo. In nessun caso, secondo quanto afferma il decreto, [illegible] corso anche da parte di terzi ha efficacia sospensiva. Il provvedimento dispone, inoltre, che alla data in cui le singole parti del piano diventano esecutive il possesso dei terreni che ne formano oggetto è trasferito di diritto all'Ente per la riforma agraria in Sicilia al fine di provvedere alla assegnazione e che la normale gestione dei terreni da conferire cesserà con la scadenza dell'annata agraria in corso che resta fissata, limitatamente all'annata agraria 1951-52, all'11 novembre.

Questo decreto, varato dal governo sotto la pressione possente dei contadini e dell'opinione pubblica dell'Isola, sventa la manovra tentata dagli agrari con l'offensiva, riuscita contro i piani di scorporo. Pertanto le terre per le quali è stato già o sono in via di definizione i decreti di scorporo e che ammontano, secondo le recenti dichiarazioni del governo alla Assemblea, a 66.000 ettari, dovrebbero, entro l'11 novembre, passare in proprietà dei contadini. Si capisce che ciò avverrà se il governo, che rimane il vero responsabile della mancata applicazione della legge di riforma farà rispettare l'esemplare decreto presidenziale.

Rimane, naturalmente da svolgere l'altra non meno grave manovra degli agrari, quella cioè di sottrarsi agli espropri mediante le vendite dilazionate o fittizie effettuate dopo l'entrata in vigore della legge di riforma agraria.

La lotta dei mezzadri nelle campagne perugine

PERUGIA, 30 — Oggi i mezzadri di Perugia sospenderanno il lavoro. I contadini di Perugia hanno già effettuato una prima protesta il 2 luglio scorso ottenendo alcuni successi di rilievo di cui già si è detto. I mezzadri di Umbertide e delle zone vicine sospenderanno i lavori per la durata di 24 ore sabato prossimo.

Come è noto, le rivendicazioni dei contadini di queste zone riguardano, oltre alla riforma dei contratti agrari l'equa stima del bestiame, la compartecipazione colonica, l'acquisto in comproprietà delle macchine agricole e l'impiego di fondi per opere di miglioria fondiaria.